

(N. 297-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1949

Comunicata alla Presidenza il 20 maggio 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950

ONOREVOLI SENATORI. — Per un rapporto più omogeneo delle cifre del bilancio preventivo delle Poste e delle Telecomunicazioni 1949-50 con quello dell'esercizio precedente 1948-49 e per meglio valutare lo sforzo di questo Ministero per realizzare il pareggio è opportuno raffrontare i due documenti nei

termini con i quali furono presentati al Parlamento, senza tener conto degli aggiustamenti intervenuti nel corso dell'esercizio con le note di variazione.

Il preventivo 1948-49 per le Poste e i Telegrafi, presentato il 14 giugno 1948, si esprimeva nei seguenti estremi:

AZIENDA DELLE POSTE E TELEGRAFI

Spese	L.	45.837.228.300
Entrate servizi postali	L.	19.379.120.000
» servizi telegrafici		5.780.000.000
» promiscue		803.400.000
		<hr/>
	L.	25.962.520.000
Sovvenzione del Tesoro		19.874.708.300
		<hr/>
		45.837.228.300

AZIENDA DEI TELEFONI

Entrate	L.	7.887.705.900
Spese		6.626.240.380
		<hr/>
Avanzo di gestione versato al Tesoro	L.	1.261.465.520

Ma l'avanzo di esercizio era previsto nell'esercizio stesso, nella realtà, in misura ben maggiore, perchè fra le spese si annoveravano le seguenti spese di carattere patrimoniale:

37 - Spese per sistemazione e completamento per cavi e collegamenti	L.	57.000.000
39 - Versamento al Tesoro da parte dei concessionari		10.830.990
40 - Spese di ricostruzioni a Centrali e Stazioni Amplificatrici		540.000.000
41 - Idem		2.300.000.000
42 - Idem		10.000.000
32 e 33 - Rimborso al Tesoro di anticipazioni per Impianti		1.157.386.665
		<hr/>
	L.	4.075.217.655
		<hr/> <hr/>

Il preventivo in esame presenta le seguenti sostanziali modificazioni:

AZIENDA POSTE E TELEGRAFI

Spese	L. 52.541.275.000
Entrate per servizi postali. L.	35.565.650.000
» per servizi telegrafici.	7.985.000.000
» per servizi promiscui.	917.000.000
	<hr/>
	44.467.650.000
Sovvenzione Tesoro	8.073.625.000
	<hr/>
	52.541.275.000

AZIENDA TELEFONI

Entrate complessive	L. 9.898.636.796
Meno sovvenzioni del Tesoro per impianti	2.740.000.000
	<hr/>
	L. 7.158.636.796
	<hr/> <hr/>

Entrate ordinarie

Spese per personale . . . L.	1.772.160.000
Spese per i servizi	2.235.637.180
Spese per rimborsi al Tesoro per anticipazioni di carat- tere patrimoniale	65.293.200
Avanzo di gestione versato al Tesoro	3.074.284.620
Spese straordinarie di carat- tere patrimoniale	2.751.261.796
	<hr/>
	7.158.636.796
	<hr/> <hr/>

Si riscontra quindi un radicale risanamento dell'Azienda delle Poste e dei Telegrafi, che è giusto mettere in rilievo, e un notevole maggior utile di gestione dell'Azienda dei Telefoni.

Infatti le entrate della prima salgono da 25 miliardi preventivati al 14 giugno 1948 a 44 miliardi preventivati ora per l'esercizio

successivo con un miglioramento di 18 miliardi e mezzo. Le spese sono aumentate di 6 miliardi e mezzo. Quindi un miglioramento di esercizio di quasi 12 miliardi, in parte dovuto ad aumento della tariffa, attuata nell'agosto 1948, ma anche ad aumento del traffico.

Le entrate dell'Azienda Telefoni si avvantaggiano di due fattori principali:

a) l'aumento delle entrate effettive ordinarie per l'aumento delle tariffe e il maggior traffico. Esse infatti passano da lire 4 miliardi e 791.875.000 a 7.147.375.000, con un incremento di lire 2.355.500.000;

b) il cessare del versamento al Tesoro delle annualità per anticipazioni concesse in base alla legge 20 marzo 1923 per impianti di cui nel 1948-49 ebbe luogo l'ultima (33ª annualità) per lire 1.154.493.445.

Pertanto un miglioramento di tre miliardi e mezzo, che ha permesso un aumento nella spesa per i servizi e uno stanziamento per il potenziamento dell'Istituto Sperimentale da 400.000 lire a 50 milioni.

Queste constatazioni erano doverose per testimoniare lo sforzo delle due Aziende, nelle quali si articola il Ministero, di realizzare un complessivo equilibrio nel loro bilancio.

Un deficit di 8 miliardi e un avanzo di gestione di 3 miliardi.

Resta un deficit globale di 5 miliardi, cioè i contribuenti debbono sostenere ancora un onere di 5 miliardi, che i cittadini che usufruiscono dei servizi postelegrafonici ancora non coprono.

Ma vi sono dei problemi grossi che debbono essere risolti:

a) i Servizi Telefonici per essere resi adeguati agli attuali bisogni hanno necessità di ricostruzione e di perfezionamento dei cavi coassiali e di tutta la rete, per la qual cosa è stato predisposto un programma che, soltanto per lo Stato, esige una spesa di 50 miliardi;

b) i Servizi Telegrafici, così tecnicamente legati ai Telefonici, hanno bisogno di una diversa struttura organizzativa;

c) l'aumento del personale è forse eccessivo nel suo complesso, mentre è rimasto immutato e quindi ristretto al vertice della piramide;

d) i Servizi postali, che sono la base, il grosso, la fanteria delle Poste e Telecomunicazioni, hanno bisogno di rammodernamento nei servizi, di sedi più adatte, di una ancor maggiore capillarità, di un maggiore affinamento tecnico del personale;

e) a quanto ammonta la franchigia postale? È superiore del deficit complessivo? È opportuno giungere ad una contabilizzazione delle utilizzazioni dei servizi postelegrafonici, per modo che, raggiunto il pareggio, sia possibile un maggiore sforzo al miglioramento dei servizi?

Una breve analisi di questi maggiori problemi che interessano la gestione delle Poste e Telecomunicazioni.

Il problema più urgente e più incombente è indubbiamente quello della ricostruzione, potenziamento e completamento delle reti di telecomunicazioni dello Stato.

Senza comunicazioni telefoniche rapide, immediate, di chiara percezione, non è possibile oggi una ripresa economica fervida. Il telefono è uno strumento indispensabile di lavoro, economizzatore di tempo, che rende possibile affari senza di esso non realizzabili.

Al 30 giugno 1939 la rete telefonica interurbana in cavo, sotterranea e sottomarina, aveva uno sviluppo complessivo di circa 300 mila chilometri circuito, quasi esclusivamente a frequenza vocale, su cavi terrestri e per 1600 chilometri circuito su cavi sottomarini.

Anche se la rete del 1939 fosse oggi integra, sarebbe inadeguata alle necessità del traffico in misura ben più notevole che nel periodo prebellico.

Ma le azioni belliche hanno aggravato quella situazione, giacché ora i cavi sono utilizzabili solo parzialmente e in condizioni precarie, le centrali amplificatrici sono tutte equipaggiate in misura ridotta o da rifare radicalmente. Così che si impone la necessità di provvedere insieme alla riparazione del cavo anche al suo potenziamento con mezzi tecnici idonei ad aumentare le disponibilità dei circuiti telefonici.

Si è provveduto alla prima ricostruzione con 10 miliardi assegnati dal Tesoro dal 1945 ad oggi già interamente spesi od impegnati. Il programma dell'Azienda per quanto le compete è di 50 miliardi di lire, di cui 25 miliardi per il prossimo biennio. È evidente lo sforzo dell'Azienda di utilizzare i mezzi ordinari di esercizio, ma essi sono assolutamente inadeguati. L'esercizio non può provvedere a spese di carattere patrimoniale. L'utilità dell'inve-

stimento appare evidente dai risultati favorevoli dell'esercizio dell'Azienda e dall'aumento delle conversazioni rinunciate.

Sarebbe stato doveroso includere la ricostruzione e l'adeguamento degli impianti telefonici nel piano E. R. P. Per lo meno nella graduazione delle priorità sarebbe stato opportuno non posporre questo problema.

Alla prima ricostruzione ha provveduto per 10 miliardi il Tesoro con una sua sovvenzione, e per quanto possibile l'Azienda con i suoi mezzi ordinari.

Ora però il problema non si può abbandonare. A nuove sovvenzioni del Tesoro anche se trattasi di investimenti patrimoniali redditi (si discute però intorno al vero ammontare dell'avanzo di gestione, in quanto si dovrebbe calcolare anche l'interesse del capitale investito per aversi, come del resto sarebbe interessante, un bilancio strettamente industriale) ostano le difficoltà dello stesso. Poiché però l'Azienda ha la possibilità di fronteggiare interessi ed ammortamento, perchè non provvedere al necessario adeguamento degli impianti con prestiti?

Sarebbe anche un'operazione finanziaria ed economicamente vantaggiosa. È noto

che l'Azienda ha chiesto un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, di cui l'Amministrazione postale è l'organo raccoglitore.

Mi sembra che l'iniziativa sia da incoraggiare e da favorire, perchè sia conclusa al più presto. Diminuirà di altrettanto, del servizio annuo del prestito l'avanzo di gestione versato al Tesoro. In tal modo non solo si risolve un problema ormai indilazionabile, ma si preparano anche maggiori proventi in un prossimo futuro.

Le Società telefoniche concessionarie hanno cooperato efficacemente con l'Amministrazione delle P. T. e T. per il riassetto delle linee, il riordinamento dei servizi e la ricostruzione degli impianti, a tal punto che in breve termine è stata raggiunta ed anche superata quella che era la consistenza post-bellica. È merito dei nostri tecnici, e delle nostre insuperabili maestranze!

I Depositi a risparmio e Buoni postali fruttiferi raccolti dall'Amministrazione postale a favore della Cassa DD.PP. al 28 febbraio (ultimo dato disponibile) ammontano a 353 miliardi, con un incremento nel mese di gennaio 1948, di 41 miliardi, e di 22 miliardi nel febbraio 1948, mentre fino al 31 dicembre 1947, erano distribuiti così:

Ripartizione per provincie dell'ammontare del credito dei depositanti per risparmi e buoni nelle Casse postali al 31 dicembre 1947 (cifre provvisorie).

(Ammontare in migliaia di lire).

PROVINCIE E REGIONI	Risparmio a libretto	Buoni postali	In complesso
ITALIA SETTENTRIONALE			
Alessandria	871.513	3.438.505	4.310.018
Aosta	389.005	840.214	1.229.219
Asti	298.606	1.582.029	1.880.635
Cuneo	1.153.358	3.416.810	4.570.168
Novara	686.040	2.599.383	3.285.423
Torino	1.690.789	8.777.854	10.468.643
Vercelli	640.207	2.730.171	3.370.378
PIEMONTE	5.729.518	23.384.966	29.114.484
Genova	1.024.584	3.485.799	4.510.383
Imperia	403.522	1.057.825	1.461.347
La Spezia	332.608	1.041.642	1.374.250
Savona	333.934	950.915	1.284.849
LIGURIA	2.094.648	6.536.181	8.630.829
Bergamo	371.507	1.065.775	1.437.282
Brescia	577.121	1.819.352	2.396.473
Como	463.955	1.513.857	1.977.812
Cremona	203.042	806.019	1.009.061
Mantova	521.304	1.831.045	2.352.349
Milano	1.259.391	7.296.188	8.555.579
Pavia	630.558	2.593.986	3.224.544
Sondrio	85.960	290.129	376.089
Varese	506.884	1.859.130	2.366.014
LOMBARDIA	4.619.722	19.075.481	23.695.203
Belluno	504.050	515.484	1.019.534
Gorizia	30.521	73.731	104.252
Padova	367.061	1.505.928	1.872.989
Rovigo	194.855	603.046	797.901
Treviso	589.191	1.989.601	2.578.792
Udine	755.122	1.451.502	2.206.624
Venezia	447.107	1.269.642	1.716.749
Verona	352.998	1.955.965	2.308.963
Vicenza	527.449	1.904.572	2.432.021
VENETO	3.768.354	11.269.471	15.037.825

Segue: RIPARTIZIONE PER PROVINCE ECC.

PROVINCIE E REGIONI	Risparmio a libretto	Buoni postali	In complesso
Bolzano	166.545	293.014	459.559
Trento	231.500	459.810	691.310
VENEZIA TRIDENTINA	398.045	752.824	1.150.869
Bologna	253.331	1.616.684	1.870.015
Ferrara	294.159	948.083	1.242.242
Forlì	131.326	751.503	882.829
Modena	310.432	1.210.942	1.521.374
Parma	381.210	1.703.538	2.084.748
Piacenza	184.002	834.312	1.018.314
Ravenna	85.953	624.991	708.944
Reggio Emilia	202.782	1.163.193	1.365.975
EMILIA	1.841.195	8.853.246	10.694.441

ITALIA CENTRALE

Arezzo	120.139	673.221	793.360
Firenze	251.092	1.711.984	1.963.076
Grosseto	94.319	454.607	548.926
Livorno	227.993	758.598	986.591
Lucca	228.771	910.053	1.138.824
Massa	231.126	415.249	646.375
Pisa	153.170	1.011.397	1.164.567
Pistoia	112.751	675.378	788.129
Siena	56.694	504.137	560.831
TOSCANA	1.476.055	7.114.624	8.590.679
Ancona	198.979	1.165.697	1.364.676
Ascoli Piceno	165.996	775.747	941.743
Macerata	104.805	1.202.703	1.307.508
Pesaro Urbino	113.858	603.121	716.979
MARCHE	583.638	3.747.268	4.330.906
Perugia	207.160	1.030.939	1.238.099
Terni	101.685	490.375	592.060
UMBRIA	308.845	1.521.314	1.830.159

Segue: RIPARTIZIONE PER PROVINCE ECO.

PROVINCIE E REGIONI	Risparmio a libretto	Buoni postali	In complesso
Frosinone	10.401.557	1.243.564	1.645.121
Latina	194.503	727.196	921.699
Rieti	109.378	440.204	549.582
Roma	2.219.241	10.913.557	13.132.798
Viterbo	161.194	813.969	975.165
LAZIO . . .	13.085.873	14.138.490	17.224.363

ITALIA MERIDIONALE

Campobasso	510.471	1.344.320	1.854.791
Chieti	253.547	1.254.291	1.507.838
L'Aquila	255.961	866.602	1.122.563
Pescara	122.996	536.359	659.355
Teramo	132.960	860.470	993.430
ABRUZZI . . .	1.275.953	4.862.042	6.137.977
Avellino	822.742	2.492.662	3.315.404
Benevento	367.154	1.703.909	2.071.063
Napoli (1)	1.921.924	11.437.074	13.358.998
Salerno	888.113	4.155.671	5.041.784
CAMPANIA . . .	3.999.933	19.787.316	23.787.249
Bari	752.961	5.293.376	6.046.337
Brindisi	196.543	910.886	1.107.429
Foggia	409.025	2.117.476	2.526.501
Lecce	324.507	2.433.583	2.758.090
Taranto	277.303	1.643.219	1.920.522
PUGLIA . . .	1.960.339	12.398.540	14.358.879
Matera	143.655	830.460	974.115
Potenza	406.175	1.608.525	2.014.700
LUCANIA . . .	549.830	2.438.985	2.988.815
Catanzaro	596.208	2.170.935	2.767.143
Cosenza	587.860	1.990.135	2.577.995
Reggio Calabria	600.323	1.489.705	2.090.028
CALABRIA . . .	1.784.391	5.650.775	7.435.166

(1) Compresa la provincia di Caserta.

Segue: RIPARTIZIONE PER PROVINCE ECC.

PROVINCE E REGIONI	Risparmio a libretto	Buoni postali	In complesso
ITALIA INSULARE			
Agrigento	166.945	914.052	1.080.997
Caltanissetta	100.534	494.469	595.003
Catania	645.634	3.229.778	3.875.412
Enna	77.747	318.752	396.499
Messina	514.081	2.694.901	3.208.982
Palermo	471.921	2.507.211	2.979.132
Ragusa	98.983	902.114	1.001.097
Siracusa	134.356	962.744	1.097.100
Trapani	273.655	1.215.236	1.488.891
SICILIA	2.483.856	13.239.257	15.723.113
Cagliari	524.489	1.506.690	2.031.179
Nuoro	148.975	540.028	689.003
Sassari	221.620	937.582	1.159.202
SARDEGNA	895.084	2.984.300	3.879.384

RIEPILOGO

ITALIA SETTENTRIONALE	18.451.482	69.872.169	88.323.651
ITALIA CENTRALE	5.454.411	26.521.696	31.976.107
ITALIA MERIDIONALE	9.570.428	45.137.658	54.708.086
ITALIA INSULARE	3.378.940	16.223.557	19.602.497
TOTALE DELLA REPUBBLICA	36.855.261	157.755.080	194.610.341
Italiani residenti all'estero	2.696.311	—	2.696.311
Casse postali (navi da guerra)	1.032	5.044	6.076
Venezia Giulia (uffici chiusi)	63.202	302.877	366.079
Posta militare (uffici chiusi)	126.958	—	126.958
Colonie (Uffici chiusi)	135.953	752.810	888.763
TOTALE GENERALE	39.878.717	158.815.811	198.694.528

Altro problema che merita la nostra attenzione è quello delle *franchigie*. Non solo le Amministrazioni dello Stato, ma anche Enti locali e parastatali godono della franchigia postale e telegrafica. Indubbiamente nel suo complesso l'Erario non ne ha danno. Può apparire una semplificazione. Ma la verità nelle scritture non è riprodotta. La franchigia non incita all'economia. L'azienda delle Poste e Telegrafi si presenta sprovvista di un'entrata che non è lieve e che da calcoli prudenti non è inferiore ai 6 miliardi e che altri calcoli portano più su. Essa appare passiva per 8 miliardi mentre il suo *deficit* si ridurrebbe di fatto solo a 2 miliardi e secondo alcuni calcoli realizzerebbe il pareggio.

La rispondenza alla realtà ci sembra prevalente per la chiarezza e per le valutazioni. Senza giungere all'affrancatura con tutto il maggior lavoro necessario si potrebbe risolvere il problema con delle contabilizzazioni le più semplici e spedite. Una contabilizzazione porterebbe indubbiamente ad un minor uso, e pertanto ad una minor disponibilità dei servizi per il pubblico.

Altro problema, quello del *personale*. È esso e in tutte le sue branche adeguato ai servizi o esuberante? Il tema è interessante ai fini della riforma burocratica. Il personale è dell'ordine di grandezza di 100 mila unità, di cui 50 mila alle dirette dipendenze dell'Amministrazione e 50 mila per i servizi periferici di ricevitoria (ricevitori, gerenti, supplenti, procaccia, portalettere rurali).

Si desidererebbe una graduale riduzione del personale attraverso i collocamenti a riposo, sistemando quelli assunti in via provvisoria.

Anche per il personale postelegrafico è necessario aumentare le competenze accessorie come si è fatto per i ferrovieri, per non turbare il pari trattamento goduto fino ad ora.

Infine è necessario ed urgente, riformare al più presto, l'attuale struttura dell'Amministrazione postelegrafica, per adeguarla alle nuove esigenze di uno Stato moderno, rendendola snella, agile, più rispondente ai bisogni ed ai giusti desideri del pubblico.

Durante il lungo ed esauriente esame del bilancio davanti la Commissione, si è discusso:

1° sulla opportunità di elevare le ricevitorie di prima classe in uffici principali, alle dirette dipendenze dello Stato.

È questo un problema molto importante che, almeno per il momento non può essere affrontato per le seguenti considerazioni:

a) per non aumentare la disoccupazione inquantochè i supplenti verrebbero licenziati, e per la legge n. 262 del 7 aprile 1948, non è possibile assumerli alle dipendenze dello Stato;

b) per le notevolissime maggiori spese di gestione (costerebbero forse il triplo per il maggior personale occorrente ai vari servizi e per i controlli relativi);

c) la difficoltà di trasferire *in loco* gli impiegati statali necessari per la funzionalità degli uffici, data la impossibilità di trovar loro alloggi.

Sono qualche migliaia in tutta Italia le ricevitorie che occorrerebbe trasformare in Uffici principali.

Nessuna di esse è stata trasformata per non aggravare il bilancio dell'Amministrazione.

Raggiunto il pareggio dovrà essere questo uno dei primi problemi da affrontare e risolvere.

La questione — poi — dei ricevitori, insieme alla riforma dell'Istituto è stata demandata allo studio di un'apposita Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato, a cui partecipano i funzionari dell'Amministrazione ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ricevitori e dei supplenti.

Il problema non è tanto giuridico, nel senso se siano impiegati o meno dello Stato, quanto di organizzazione di questo servizio fiduciario periferico dell'Amministrazione e particolarmente di trovare un metro aggiornato per remunerare in base al lavoro compiuto sia i titolari delle ricevitorie, che i loro coadiutori (supplenti).

Si confida che entro breve termine la Commissione possa raggiungere risultati concreti con piena soddisfazione dell'Amministrazione e del personale.

2° Sulla necessità di riordinare — modificandoli — i servizi telegrafici e telefonici; attualmente in Italia abbiamo due sistemi telefonici: il sistema Erichson, ed il sistema Siemens.

Il problema è di coordinare la loro coesistenza, chè la sostituzione di uno sarebbe uno spreco, dato il costo degli impianti. È questa, veramente, una questione tecnica che esula dall'esame del bilancio.

Tuttavia è opportuno dire che, alla prima ricostruzione degli impianti telefonici, per soddisfare alle più immediate esigenze, si è non solo provveduto ad una razionale ricostruzione del cavo nazionale Napoli-Roma, Bologna-Verona-Brennero e Bologna-Milano-Genova, ricostruzione già appaltata, e all'ampliamento delle stazioni amplificatrici, ma predisposto un piano di ricostruzione, potenziamento ed ampliamento delle reti e degli impianti dei telefoni, con una spesa di 50 miliardi per l'Azienda telefonica di Stato e di settanta per le Società concessionarie.

Questo piano tecnicamente approvato dal Consiglio superiore delle Telecomunicazioni, ha queste fondamentali caratteristiche:

a) accanto al cavo nazionale ripristinato Napoli-Roma-Bologna, introduce il modernissimo sistema del *cavo coassiale* su linea parallela Roma-Genova-Milano-Chiasso, e sulla linea trasversale Modena-Milano-Trieste;

b) collega la Sardegna con un ponte radio Cave-Sardegna e ne prevede uno Milano-Bari, e un terzo di valore internazionale Trapani-Tunisi;

c) le Società concessionarie per il loro compito periferico non solo debbono tener dietro, come stanno facendo, alle domande di nuova utenza (in tutti i paesi gli impianti hanno difficoltà a seguire l'aumento del numero degli abbonati), ma completare l'automatizzazione degli impianti, impostare il problema della teleselezione che sarà iniziata dalla S. T. I. P. E. L. nel Piemonte (possibilità di chiamare direttamente, come nei centri urbani automatizzati, gli abbonati prima regionalmente, e poi nazionalmente);

d) per i telegrafi la principale innovazione (oltre il sempre più stretto collegamento e utilizzazione fra telefono e telegrafo, per cui la riforma in corso di approvazione tende a fare dei telegrafi, oggi aggregati alla posta, un'unica Azienda con i telefoni, è quella, già largamente in atto, che sostituisce agli apparati attivi (Morse, Baudet, Hughes, Westshone) le telescriventi.

Tecnici di alto valore hanno predisposto il piano; l'Ufficio sperimentale delle Poste e Telecomunicazioni è stato potenziato portando la sua dotazione (articolo 98 del Bilan-

cio), da 500 mila lire a 400 milioni; l'industria nazionale è in grado, con maestranze provette di 15 mila unità, di realizzarlo in quattro anni; ai mezzi finanziari si intende provvedere, in difetto di intervento dell'E. R. P. e di anticipazioni rimborsabili da parte del Tesoro, con prestiti a lunga scadenza da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

L'Azienda dei Telefoni di Stato ha la possibilità di sostenere il servizio degli interessi e dell'ammortamento e di creare con questo andamento e miglior rispondenza degli impianti ai bisogni nuovi e maggiori utili netti al Tesoro. Vi è anche un dovere di riconoscenza morale da parte della Cassa Depositi e Prestiti di finanziare la rinnovazione telefonica in quanto il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni col solo rimborso della spesa funziona da collettore, da organo raccoglitore dei risparmi che la Cassa poi investe. E se, essendo questi risparmi saliti dai 26 miliardi dell'anteguerra ai 374 miliardi al 30 aprile 1949, si è avuto un incremento di sole 12 volte, l'incremento si sta di continuo migliorando.

Nel solo mese di febbraio 1949 l'aumento netto è stato di 20 miliardi.

Il Parlamento dovrà confortare questa soluzione che ha avuto già anche il parere favorevole del Tesoro;

3° Del riposo festivo si è trattato ampiamente.

La questione del riposo festivo è indipendente dalla riorganizzazione dei Servizi in ricevitorie o in servizi stabili, in quanto oggi il servizio telegrafico funziona soltanto, nei giorni festivi, nelle sedi provinciali, cioè nei soli Capoluoghi di provincia.

È cosa questa molto grave, ed anche delicata, in quanto la conquista del riposo festivo ottenuta dai postelegrafonici nel settembre 1947 è tenacemente difesa dalle organizzazioni sindacali.

Si stanno studiando le condizioni oggettive nelle quali fissare le condizioni necessarie per l'apertura dei servizi nei giorni festivi almeno nelle ricevitorie più importanti e si sta all'uopo cercando - da parte del Ministero - un accordo con le Associazioni sindacali.

4° Molto si è discusso sulla « franchigia »

Anche questo è un problema essenziale per il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni.

Potrebbe essere risolto senza maggiore spesa di contabilità, sostituendo al sistema delle marche speciali, quello della contabilizzazione col sistema *a forfait*.

Allora l'Amministrazione delle Poste passerebbe — come si è detto — da 8 miliardi di deficit previsti in questo bilancio o ai 4,50, in seguito all'ultimo aumento di tariffe, ad un utile di 2 miliardi.

L'Amministrazione postale, paga alle altre Amministrazioni i servizi che le rendono; dovrebbe pure avvenire l'inverso per avere la realtà delle posizioni amministrative.

Al capitolo 46, relativo al concorso in ragione della metà delle spese dovute dai Comuni dell'Italia meridionale e delle Isole per il collegamento telefonico, per il quale è stata stanziata per due esercizi la somma di 175 milioni con decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 783, la somma stessa viene ricordata solo per memoria. Il problema, è se, con i 350 milioni stanziati, si possa provvedere al collegamento di tutti i 943 Comuni che all'atto dell'emanazione di quel decreto-legislativo ne erano sprovvisti. Si avrebbe un costo medio, per la quota parte a carico dei Comuni per detta legge assunta dallo Stato, di lire 374 mila per impianto (350 milioni : 943) il che è notoriamente insufficiente, occorrendo per ogni impianto una quota di concorso per lo meno

raddoppiata e a seconda delle distanze degli allacciamenti.

La Commissione ritiene pertanto che detto stanziamento di 175 milioni debba essere continuato per almeno altri due esercizi e pertanto si debba provvedere con nota di variazione a stanziare in bilancio anche per l'esercizio 1949-50 l'importo di altri 175 milioni, anziché per memoria. Diversamente la legge 30 giugno 1957 non avrebbe, per deficienza di stanziamento, la sua completa attuazione. Così pure, secondo la promessa fatta dal Ministro, il termine della presentazione delle domande fatta dai Comuni dovrebbe essere prorogata, altrimenti la legge non sarebbe applicabile perchè pochi Comuni hanno fatto la domanda.

6° Una desiderata riforma da parte di tutti è la unificazione dei servizi tecnici.

Il Consiglio di Amministrazione lo ha già deliberato ed il Tesoro, come abbiamo detto, lo ha approvato, sicchè ben presto tale unificazione sarà una realtà.

E con tale unificazione dei servizi tecnici, si spera anche migliorare le condizioni economiche del personale tecnico.

In considerazione di quanto sopra esposto, la Commissione vi invita, onorevoli Senatori, ad approvare, lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

VACCARO, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal

1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità dello stato di previsione allegato alla presente legge (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità dello stato di previsione allegato alla presente legge (Appendice n. 2).